



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
CIRCOLO DIDATTICO 6 RIMINI

Prot. n. 4503/1.1

Rimini, 19/10/2015

AL COLLEGIO DEI DOCENTI

E P.C.
AL CONSIGLIO D'ISTITUTO
AI GENITORI
AGLI ALUNNI
AL PERSONALE ATA

**ATTI
ALBO**

OGGETTO: ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- VISTA la legge n. 107 del 13.07.2015 (d'ora in poi: *Legge*), recante la "*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*";
- PRESO ATTO che l'art.1 della predetta legge, ai commi 12-17, prevede che:
 - 1) le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa (d'ora in poi: *Piano*) (per il corrente anno scolastico la nota del MIUR prot. 2157 del 05/10/2015 ha previsto che il Piano possa essere definitivamente concluso entro il 15/01/2016);
 - 2) il piano deve essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico;
 - 3) il piano è approvato dal consiglio d'istituto;
 - 4) esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;
 - 5) una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;
- TENUTO CONTO delle proposte e dei pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e (*solo per le scuole secondarie di secondo grado*) degli studenti;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7.2015, n. 107, il seguente

**Atto d'indirizzo
per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione**

- 1) Le priorità, i traguardi e gli obiettivi individuati dal rapporto di autovalutazione (RAV) e il conseguente piano di miglioramento di cui all'art.6, comma 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 28.3.2013 n.80 dovranno costituire parte integrante del Piano (si veda allegato 1 al presente atto);
- 2) Nel definire le attività per il recupero ed il potenziamento del profitto, si terrà conto dei risultati delle rilevazioni INVALSI (si veda allegato 2 al presente atto) relative allo scorso anno ed in particolare dei seguenti aspetti:
 - maggiore attenzione ad un confronto fra classi parallele, in modo particolare per quanto riguarda le competenze in merito alla lingua italiana, soprattutto nei primi due anni di scuola primaria;
- 3) Le proposte ed i pareri formulati dagli enti locali e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, nonché dagli organismi e dalle associazioni dei genitori degli studenti di cui tener conto nella formulazione del Piano sono i seguenti:
 - richiesta di una attenzione dell'articolazione oraria del servizio (ora di inizio e fine delle lezioni, possibilità di usufruire del servizio mensa, possibilità del prolungamento del tempo scuola in orario pomeridiano)
 - attività di supporto allo studio in orario extrascolastico, percorsi di educazione alimentare, di sostenibilità ambientale e di corretti stili di vita
 - percorsi di supporto alla genitorialità
- 4) Il Piano dovrà fare particolare riferimento ai seguenti commi dell'art.1 della Legge (si veda allegato 3 al presente atto):
 - **commi 1-4** (*finalità della legge e compiti delle scuole*), e nello specifico a:
 - rispettare i tempi e gli stili di apprendimento
 - contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali,
 - realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva
 - organizzare gli organi collegiali orientandoli all'integrazione
 - effettuare la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali
 - valorizzare le potenzialità e gli stili di apprendimento e la comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, con la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio
 - valutare l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina, ivi compresi attività e insegnamenti interdisciplinari;
 - valutare il potenziamento del tempo scolastico anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie;
 - valutare la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline, anche mediante l'articolazione del gruppo della classe;

- **commi 5-7 e 14** (*fabbisogno di attrezzature e infrastrutture materiali, fabbisogno dell'organico dell'autonomia, potenziamento dell'offerta e obiettivi formativi prioritari*):
- si terrà conto in particolare delle seguenti priorità:
 - valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning;
 - potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
 - potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
 - sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
 - sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
 - potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport;
 - sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media;
 - potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
 - prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione;
 - potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore;
 - valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;
 - apertura pomeridiana delle scuole
 - lavorare per gruppi di studenti trasversali alle varie classi;
 - valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
 - individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
 - alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;
 - per ciò che concerne attrezzature e infrastrutture materiali occorrerà tenere presente che:
 - gli spazi a disposizione (sia comuni, che all'interno delle singole aule) vanno il più possibile ripensati e ottimizzati per favorire il più possibile una didattica laboratoriale, attiva e partecipativa;

- è opportuno segnalare alla dirigenza, per il tramite dei vari coordinatori di plesso, la necessità di attrezzature o di materiale didattico importante, facendo esplicito riferimento agli obiettivi contenuti nel Piano;
- per ciò che concerne i posti di organico, comuni e di sostegno, il fabbisogno per il triennio di riferimento è così definito:
- si riporta l'organico richiesto e quello assegnato (in organico di fatto) distinguendo tra i due ordini di scuola e tra posti comuni e posti di sostegno

Ordine di scuola	Tipo di posto	Organico richiesto	Organico assegnato	Ore (di sostegno in deroga)
Infanzia	Comune	18	18	
	Sostegno	1 + 13h	1 + 12h	+ 12,5h
	Spec. IRC	13,5h	13,5h	
Primaria	Comune	68	63	
	Spec. L2	2	2	
	Sostegno	16	7 + 9h	+ 32 h
	Spec. IRC	3 + 20h	3 + 20h	

- per ciò che concerne i posti per il potenziamento dell'offerta formativa il fabbisogno sarà definito in relazione ai progetti ed alle attività contenuti nel Piano. Il fabbisogno risulterà da specifici progetti di attività relativi all'attuazione delle priorità e degli obiettivi del Piano e alle necessità per le supplenze brevi. Si ricorda infatti che nel loro insieme, i docenti dell'organico dell'autonomia concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento.
- nell'ambito dei posti di potenziamento saranno accantonato, possibilmente, uno o più posti per l'esonero parziale o totale di alcuni collaboratori del dirigente;
- nell'ambito delle scelte di organizzazione, dovranno essere previste la figura del coordinatore di plesso;
- dovrà essere prevista l'istituzione di dipartimenti (classi parallele/gruppi di lavoro) per aree disciplinari, nonché, ove ritenuto funzionale alle priorità di istituto, dipartimenti (commissioni/gruppi di lavoro) trasversali. Sarà altresì prevista la funzione di coordinatore di dipartimento;

– per ciò che concerne i posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario il fabbisogno è così definito:

si riporta l'organico richiesto e quello assegnato distinguendo tra assistenti amministrativi e collaboratori scolastici:

Tipo di posto	Organico richiesto	Organico di diritto assegnato	Organico aggiuntivo assegnato nel fatto
Assistenti amministrativi	6	6	0
Collaboratori scolastici	30	17	+ 6

➤ **comma 12** (*programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario e definizione delle risorse occorrenti*);

➤ **commi 15-16** (*educazione alle pari opportunità, prevenzione della violenza di genere*);

➤ **comma 20** (*Insegnamento Lingua Inglese nella scuola Primaria*);

➤ **comma 29** (*Percorsi formativi ed iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti*);

➤ **commi 56-61** (*piano nazionale scuola digitale, didattica laboratoriale*);

➤ **comma 124** (*formazione in servizio docenti*):

Si ricorda che la nuova legge prevede che nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo sia obbligatoria, permanente e strutturale. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche.

Nel piano di formazione dovranno essere sicuramente incluse le seguenti aree:

- Inclusione e differenziazione;
- Laboratoriale;
- Logico-matematica;
- Scientifica;
- Relazionale;
- Tecnologica;
- Progettazione;
- Valutazione;
- Sicurezza;

5) I progetti e le attività sui quali si pensa di utilizzare docenti dell'organico del potenziamento devono fare esplicito riferimento a tale esigenza, motivandola e definendo l'area disciplinare coinvolta. Si terrà conto del fatto che l'organico di potenziamento deve servire anche alla copertura delle supplenze brevi e quindi si eviterà di assorbire sui progetti l'intera quota disponibile.

- 6) Per tutti i progetti e le attività previsti nel Piano, devono essere indicati i livelli di partenza sui quali si intende intervenire, gli obiettivi cui tendere nell'arco del triennio di riferimento, gli indicatori quantitativi e/o qualitativi utilizzati o da utilizzare per rilevarli. Gli indicatori saranno di preferenza quantitativi, cioè espressi in grandezze misurabili, ovvero qualitativi, cioè fondati su descrittori non ambigui di presenza / assenza di fenomeni, qualità o comportamenti ed eventualmente della loro frequenza.
- 7) Il Piano dovrà essere predisposto da tutto il collegio docenti, organizzato in gruppi di lavoro e la redazione sarà curata dalla Funzione Strumentale a ciò designata unitamente alle collaboratrici del dirigente scolastico, con il supporto della Commissione POF, entro il 6 dicembre prossimo, per essere portata all'esame del collegio stesso nella seduta di dicembre.
- 8) Si suggerisce una organizzazione del Piano triennale dell'Offerta Formativa come riportato nell'allegato 4.

Il Dirigente Scolastico
prof. Christian Montanari

ALLEGATO 1

all'atto d'indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione del POFT

Estratto del RAV, elaborato durante l'a.s. 2014-2015, per quanto concerne l'individuazione delle priorità su cui intervenire nel corso del triennio

Si ricorda che le priorità si riferiscono agli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso l'azione di miglioramento. Le priorità che la scuola si pone riguardano necessariamente gli esiti degli studenti.

ESITI DEGLI STUDENTI	DESCRIZIONE DELLA PRIORITA'	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO
Risultati scolastici	Aumento degli esiti positivi in matematica all'interno della scuola Primaria sviluppando le competenze disciplinari.	Verificare oggettivamente un miglioramento degli esiti nella fascia più bassa di almeno il 15% di alunni in un biennio.
Competenze chiave e di cittadinanza	Migliorare i livelli di competenze chiave e di cittadinanza raggiunti dagli studenti, con particolare attenzione alle c. civiche, sociali e personali.	Almeno il 10% degli studenti raggiunge un livello più elevato rispetto all'anno precedente per quanto concerne il giudizio sul comportamento.
Risultati a distanza	Aumento degli esiti positivi in matematica nel passaggio alla Scuola Secondaria di Primo Grado.	Miglioramento esiti in matematica in prima media, con diminuzione delle insuffic. (meno del 6%) e della differenza registrata rispetto ad Italiano.

Per il raggiungimento, nel corso del triennio, delle priorità strategiche individuate, di cui sopra, sono state prefissate, in riferimento alle aree di processo sotto riportate, le seguenti attività (obiettivi operativi di processo) su cui si intende agire concretamente nel corso del presente anno scolastico:

AREA DI PROCESSO	DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO
Curricolo, progettazione e valutazione	Potenziare la didattica della matematica (geometria), incrementando ore e attività di recupero e individuando saperi essenziali e nuclei fondanti.
	Stabilire prove strutturate a livello collegiale in entrata, in itinere e in uscita e utilizzare strumenti valutativi omogenei e condivisi.
	Adottare strumenti comuni per la valutazione di abilità e conoscenze trasversali basilari al conseguimento delle competenze chiave e di cittadinanza.

Ambiente di apprendimento	Sperimentare nuovi modi di utilizzare gli spazi e i tempi a disposizione anche attraverso una flessibilità organizzativa scolastica.
Inclusione e differenziazione	Favorire l'apprendimento collaborativo, promuovere attività didattiche laboratoriali, metodologie didattiche attive e un ambiente di apprendimento strutturato.
	Realizzare e condividere tra insegnanti percorsi didattici alternativi volti al recupero degli alunni in difficoltà.
	Stabilire forme di monitoraggio per valutare l'efficacia delle azioni intraprese a supporto degli alunni in difficoltà.
Continuità e orientamento	Condividere livelli di competenze trasversali e disciplinari di matematica tra i docenti del Circolo e gli insegnanti del successivo ordine di scuola.
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	Promuovere la formazione dei docenti in merito alle "Metodologie didattiche attive".
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Favorire la partecipazione attiva, il coinvolgimento e la collaborazione delle famiglie alle iniziative intraprese dalla scuola.

ALLEGATO 2

all'atto d'indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione del POFT

Estratto di alcuni dati circa le prove Invalsi relative all'a.s. 2014-2015

Risultati relativi alla classe seconda

Prova	Differenza nei risultati (punteggio percentuale) rispetto a...		
	Emilia-Romagna	Nord-Est	Italia
Preliminare di lettura	11,9%	9,7%	3,9%
Italiano	3,9%	1,4%	-0,4%
Matematica	2,8%	0,0%	0,0%

Nello specifico la maggior fragilità si è riscontrata nella dimensione dell'“Argomentare” dove la differenza nei risultati (punteggio percentuale) rispetto all'Italia è del -19%.

Per quanto riguarda la variabilità del punteggio (in Italiano) all'interno della scuola si fa presente che, in percentuale,

- la parte dovuta a differenze all'interno delle classi è del 76% (mentre in Italia è del 92,7%)
- mentre la parte dovuta a differenze tra le classi è del 24% (mentre in Italia è del 7,3%).

Per quanto riguarda la variabilità del punteggio (in Matematica) all'interno della scuola si fa presente che, in percentuale,

- la parte dovuta a differenze all'interno delle classi è del 96,8% (mentre in Italia è del 90,4%)
- mentre la parte dovuta a differenze tra le classi è del 3,2% (mentre in Italia è del 9,6%).

(Si ricorda che in una situazione equilibrata deve essere alta la parte dovuta a differenze all'interno delle classi, mentre deve essere bassa la parte dovuta a differenze tra le classi).

Risultati relativi alla classe quinta

Prova	Differenza nei risultati (punteggio percentuale) rispetto a...			
	scuole con background familiare simile	Emilia-Romagna	Nord-Est	Italia
Italiano	1,1%	6,4%	4,5%	6,4%
Matematica	- 1,2%	1,8%	-1,8%	2,6%

Per quanto riguarda la variabilità del punteggio (in Italiano) all'interno della scuola si fa presente che, in percentuale,

- la parte dovuta a differenze all'interno delle classi è del 99,3% (mentre in Italia è del 91,3%)
- mentre la parte dovuta a differenze tra le classi è del 0,7% (mentre in Italia è del 8,7%).

Per quanto riguarda la variabilità del punteggio (in Matematica) all'interno della scuola si fa presente che, in percentuale,

- la parte dovuta a differenze all'interno delle classi è del 90,2% (mentre in Italia è del 87,6%)
- mentre la parte dovuta a differenze tra le classi è del 9,8% (mentre in Italia è del 12,4%).

(Si ricorda che in una situazione equilibrata deve essere alta la parte dovuta a differenze all'interno delle classi, mentre deve essere bassa la parte dovuta a differenze tra le classi).

ALLEGATO 3

all'atto d'indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione del POFT

Estratto di alcuni di alcuni commi della Legge 107/2015

commi 1-4 (*finalità della legge e compiti delle scuole*)

1. Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria.
2. Per i fini di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche garantiscono la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali e la loro organizzazione è orientata alla massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico, nonché all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. In tale ambito, l'istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.
3. La piena realizzazione del curriculum della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e in particolare attraverso:
 - a. l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina, ivi compresi attività e insegnamenti interdisciplinari;
 - b. il potenziamento del tempo scolastico anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie;
 - c. la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline, anche mediante l'articolazione del gruppo della classe.
4. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si provvede nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 201, nonché della dotazione organica di personale amministrativo, tecnico e ausiliario e delle risorse strumentali e finanziarie disponibili.

commi 5-7 e 14 (*fabbisogno di attrezzature e infrastrutture materiali, fabbisogno dell'organico dell'autonomia, potenziamento dell'offerta e obiettivi formativi prioritari*)

5. Al fine di dare piena attuazione al processo di realizzazione dell'autonomia e di riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione, è istituito per l'intera istituzione scolastica, o istituto comprensivo, e per tutti gli indirizzi degli istituti secondari di secondo grado afferenti alla medesima istituzione scolastica l'organico dell'autonomia, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche come emergenti dal piano triennale dell'offerta formativa predisposto ai sensi del comma 14. I docenti dell'organico dell'autonomia concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento.
6. Le istituzioni scolastiche effettuano le proprie scelte in merito agli insegnamenti e alle attività curricolari, extracurricolari, educative e organizzative e individuano il proprio fabbisogno di attrezzature e di infrastrutture materiali, nonché di posti dell'organico dell'autonomia di cui al comma 64.
7. Le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli

insegnamenti e tenuto conto della quota di autonomia dei curricula e degli spazi di flessibilità, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

- a. valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning;
- b. potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- c. potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- d. sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- e. sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- f. alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- g. potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- h. sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media nonché alla produzione e ai legami con il mondo del lavoro;
- i. potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- l. prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;
- m. valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- n. apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;
- o. incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- p. valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- q. individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
- r. alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;
- s. definizione di un sistema di orientamento.

14. L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente:

«Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). –

1. Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello

nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

- a) il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;
- b) il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

3. Il piano indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 119, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 334, della legge 29 dicembre 2014, n. 190, il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali, nonché i piani di miglioramento dell'istituzione scolastica previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.

4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti».

comma 12 *(programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario e definizione delle risorse occorrenti)*

12. Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

commi 15-16 *(educazione alle pari opportunità, prevenzione della violenza di genere)*

15. All'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, come sostituito dal comma 14 del presente articolo, si provvede nel limite massimo della dotazione organica complessiva del personale docente di cui al comma 201 del presente articolo.
16. Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 93 del 2013.

comma 20 *(Insegnamento Lingua Inglese nella scuola Primaria)*

20. Per l'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione nell'ambito del Piano nazionale di cui al comma 124.

comma 29 *(percorsi formativi ed iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti)*

29. Il dirigente scolastico, di concerto con gli organi collegiali, può individuare percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e a garantire un maggiore coinvolgimento degli studenti nonché la valorizzazione del merito scolastico e dei talenti. A tale fine, nel rispetto dell'autonomia delle scuole e di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 1° febbraio 2001, n. 44, possono essere utilizzati anche finanziamenti esterni.

commi 56-61 (*piano nazionale scuola digitale, didattica laboratoriale*)

56. Al fine di sviluppare e di migliorare le competenze digitali degli studenti e di rendere la tecnologia digitale uno strumento didattico di costruzione delle competenze in generale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta il Piano nazionale per la scuola digitale, in sinergia con la programmazione europea e regionale e con il Progetto strategico nazionale per la banda ultralarga.
57. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le istituzioni scolastiche promuovono, all'interno dei piani triennali dell'offerta formativa e in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale di cui al comma 56.
58. Il Piano nazionale per la scuola digitale persegue i seguenti obiettivi:
- realizzazione di attività volte allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, anche attraverso la collaborazione con università, associazioni, organismi del terzo settore e imprese, nel rispetto dell'obiettivo di cui al comma 7, lettera h);
 - potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche;
 - adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati, nonché lo scambio di informazioni tra dirigenti, docenti e studenti e tra istituzioni scolastiche ed educative e articolazioni amministrative del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
 - formazione dei docenti per l'innovazione didattica e sviluppo della cultura digitale per l'insegnamento, l'apprendimento e la formazione delle competenze lavorative, cognitive e sociali degli studenti;
 - formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per l'innovazione digitale nell'amministrazione;
 - potenziamento delle infrastrutture di rete, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, con particolare riferimento alla connettività nelle scuole;
 - valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche anche attraverso la promozione di una rete nazionale di centri di ricerca e di formazione;
 - definizione dei criteri e delle finalità per l'adozione di testi didattici in formato digitale e per la produzione e la diffusione di opere e materiali per la didattica, anche prodotti autonomamente dagli istituti scolastici.
59. Le istituzioni scolastiche possono individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento delle attività di cui al comma 57. Ai docenti può essere affiancato un insegnante tecnico-pratico. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
60. Per favorire lo sviluppo della didattica laboratoriale, le istituzioni scolastiche, anche attraverso i poli tecnico-professionali, possono dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità attraverso la partecipazione, anche in qualità di soggetti cofinanziatori, di enti pubblici e locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:
- orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del made in Italy, in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale di ciascun territorio;
 - fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati;
 - apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico.
61. I soggetti esterni che usufruiscono dell'edificio scolastico per effettuare attività didattiche e culturali sono responsabili della sicurezza e del mantenimento del decoro degli spazi.

comma 124 (*formazione in servizio docenti*)

124. Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria.

ALLEGATO 4

all'atto d'indirizzo del dirigente scolastico per la predisposizione del POFT

Proposta di organizzazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa

1 Premessa

- 1.1 Finalità e ruolo della scuola
- 1.2 Cos'è il Piano Triennale dell'offerta Formativa?
- 1.3 Scelte valoriali e peculiarità del Circolo Didattico 6 Rimini

2 Contesto e Risorse del Circolo Didattico 6 Rimini

- 2.1 Popolazione scolastica
- 2.2 Territorio e capitale sociale
- 2.3 Risorse economiche e materiali
- 2.4 Risorse professionali

3 Progettazione educativa e didattica

- 3.1 Il Curricolo verticale
(Presentazione sintetica. Rimandare al documento in fase di elaborazione e che una volta terminato e deliberato costituirà una appendice del Piano)
- 3.2 Il Processo di valutazione degli alunni
(Presentazione sintetica. Rimandare al documento in fase di elaborazione e che una volta terminato e deliberato costituirà una appendice del Piano)
 - 3.2.1 Certificazione delle Competenze
- 3.3 Didattica inclusiva
 - 3.3.1 Premessa con riferimento ai documenti ministeriali con particolare attenzione agli alunni H, ai DSA, ai BES, agli stranieri, agli alunni adottati,...
 - 3.3.2 Inclusione alunni H (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.3.2.1 Protocollo per la stesura e la revisione del PEI
 - 3.3.2.2 Struttura del PEI
 - 3.3.3 Inclusione alunni DSA (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.3.3.1 Percorso di avviamento del gesto grafico come azione di contrasto alla disgrafia
 - 3.3.3.2 Attività motoria all'infanzia come supporto ad eventuali difficoltà di laterizzazione a sostegno di possibili alunni DSA
 - 3.3.3.3 Protocollo di osservazione e di screening all'inizio della scuola primaria
 - 3.3.3.4 Protocollo per la stesura e la revisione del PDP per alunni DSA
 - 3.3.3.5 Struttura del PDP per alunni DSA
 - 3.3.4 Inclusione alunni stranieri e percorsi di intercultura (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.3.4.1 Protocollo di accoglienza alunni stranieri nati in Italia
 - 3.3.4.2 Protocollo di accoglienza alunni stranieri che non sono nati in Italia
 - 3.3.4.3 Indicazioni per l'insegnamento dell'Italiano come L2
 - 3.3.5 Inclusione alunni BES (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.3.5.1 Protocollo di osservazione di alunni BES
 - 3.3.5.2 Protocollo per la stesura e la revisione del PDP per alunni BES
 - 3.3.5.3 Struttura del PDP per alunni BES
- 3.4 Progettazione della scuola dell'infanzia
- 3.5 Potenziamento disciplinare
 - 3.5.1 Potenziamento e approfondimento delle discipline: lingua italiana (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.5.2 Potenziamento e approfondimento delle discipline: lingua inglese (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)

- 3.5.3 Potenziamento e approfondimento delle discipline: matematica (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.4 Potenziamento e approfondimento delle discipline: ed. Scientifica (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.5 Potenziamento e approfondimento delle discipline: Tecnologia e informatica (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.6 Potenziamento e approfondimento delle discipline: ed. Musicale (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.7 Potenziamento e approfondimento delle discipline: ed. Fisica e corretto stile di vita (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.8 Potenziamento e approfondimento delle discipline: ed. Artistica e conoscenza del patrimonio culturale (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.5.9 Potenziamento e approfondimento delle discipline: ed. Ambientale, conoscenza del patrimonio paesaggistico (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.6 Educazione all'espressione corporea e al teatro (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.7 Educazione alla cittadinanza attiva
 - 3.7.1 Educazione alla cittadinanza attiva: sicurezza, ed. Stradale (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.7.2 Educazione alla cittadinanza attiva: legalità (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.8 Orientamento e continuità tra ordini di scuola diversi (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
- 3.10 Programmazione dell'attività didattica ed educativa
- 3.11 Ricerca e sperimentazione
- 3.12 Formazione
 - 3.12.1 Formazione Docenti (documento prodotto del relativo gruppo di lavoro)
 - 3.12.2 Formazione personale ATA
 - 3.12.3 Supporto alla genitorialità

4 Organizzazione

- 4.1 Gli spazi e l'organizzazione temporale del servizio scolastico
 - 4.1.1 Sede della dirigenza e della segreteria
 - 4.1.2 Le scuole dell'infanzia
 - 4.1.2.1 "La Capriola"
 - 4.1.2.2 "La Gabbianella"
 - 4.1.2.3 "Via dell'Albero"
 - 4.1.3 Le scuole primarie
 - 4.1.3.1 "Gaiofana"
 - 4.1.3.2 "G. B. Casti"
 - 4.1.3.3 "G. Rodari"
 - 4.1.3.4 "Villaggio 1° Maggio"
- 4.2 Il personale
 - 4.2.1 Il DS e la DSGA
 - 4.2.2 Il personale ATA
 - 4.2.3 Il personale docente
 - 4.2.3.1 Collaboratori del DS e coordinatori di plesso
 - 4.2.3.2 Referenti per la sicurezza
 - 4.2.3.3 Le Funzioni Strumentali
 - 4.2.3.4 Commissioni e gruppi di lavoro
 - 4.2.3.5 Gruppi disciplinari
 - 4.2.3.6 Classi parallele

- 4.3 Gli organi collegiali
 - 4.3.1 Il Consiglio di Circolo
 - 4.3.2 Il Collegio Docenti
 - 4.3.3 I Consigli di intersezione e di interclasse
- 4.5 Rapporti scuola-famiglia
- 4.6 Rapporti tra scuola e gli altri “portatori di interesse”
- 4.7 La sicurezza nella scuola
- 4.8 Rapporti interistituzionali

5 Valutazione e Autovalutazione di Istituto

- 5.1 Protocollo di autonalisi a partire dalle prove Invalsi
- 5.2 Protocollo di Autovalutazione di Istituto
- 5.3 Strumenti di auto-osservazione
- 5.4 Il Rapporto di Autovalutazione
 - 5.4.1 Esiti
 - 5.4.2 Processi
 - 5.4.2.1 Pratiche educative e didattiche
 - 5.4.2.2 Pratiche gestionali e organizzative
 - 5.4.2 Priorità
 - 5.4.2.1 Priorità e traguardi
 - 5.4.2.2 Obiettivi di processo
- 5.5 Il Piano di miglioramento
- 5.6 Attività di rendicontazione sociale